ANNO XXV. — Mercoledì, 17 Luglio 1872. — N. 197.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo
Turchia (Via d'Ancona) . . . .

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano dal 1° ...
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver ...
... col quale si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. ... piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, ... J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies & Comp., n° 1, Finch Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. dei Giornali di A. D. Fraenzen, via della Maddalena, 45 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 58, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 luglio

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Già da parecchi giorni ci era stato annunziato che l'on. ministro De Vincenzi aveva alla fine condotto a termine una grande riforma, alla quale aveva da alcuni mesi rivolta la sua attenzione ed i suoi studi, quella del ruolo organico degli uffici del suo ministero.

Ignoriamo se la riforma sia completa e abbracci tutte le interne amministrazioni dei lavori pubblici. Per ora non se ne conosce che la parte riguardante il servizio delle strade ferrate, vale a dire, le concessioni, la sorveglianza delle costruzioni, l'esercizio, gli orarii, le tariffe e i conti.

L'on. ministro, dotato siccom'è di ottime intenzioni, ha voluto dare maggior unità a questo importantissimo ramo dell'azienda pubblica. Il primo pensiero che doveva sorgergli in mente era senza dubbio di formare una direzione generale. Ci ricorda che, or sono pochi mesi, avendo incontrato in Roma un egregio personaggio, gliene facemmo le nostre meraviglie sapendo che aveva altro da fare che di recarsi qui, mentre il Parlamento era in vacanza. Egli ci rispose, sorridendo: Sono stato chiamato dal ministro dei lavori pubblici, che vorrebbe farmi direttore generale delle strade ferrate.

Si vede che il disegno ora colorito dall'on. De Vincenzi era stato maturamente studiato. Il nostro amico, come si può di leggieri intendere, non aveva accettata la offerta del ministro, ma questi non ha per tal rifiuto abbandonata la sua idea. I fatti lo provano.

Il concetto di raccogliere in una direzione generale tutto ciò che ha attinenza alle strade ferrate, potrebbe assai bene giustificarsi, quando noi fossimo in posizione di trattare i direttori generali come l'alto loro grado merita. Un direttore generale del governo, di fronte ai direttori generali delle Società di strade ferrate, fa la figura d'un impiegato subalterno, per quanto apprezzato sia il suo valore e per quanto degne d'encomio siano la sua intelligenza e operosità. Non si vuol comprendere, e pur sarebbe assai facile, che il far come l'Egitto o Tunisi che danno de' grandi titoli e impongono degli abiti ricamati agl'impiegati, intanto che ogni giorno ne assottigliano lo stipendio, non giova al buon andamento della pubblica amministrazione. Ma in luogo di trattar gli ufficiali del governo, come la dignità richiede, si preferisce di accrescerne il numero, e dopo aver così altamente protestato che gl'impiegati sono soverchi, si creano nuovi posti e nuovi infelici, che nelle carriere libere troverebbero campo più vasto e più lucroso all'attività loro.

Il ministro è forse stato indotto a formare una direzione generale per le strade ferrate dalla considerazione che questo servizio dipendeva dal segretariato generale. Con un segretario generale, non impiegato stabile, e che per solito cambia a ogni cambiar del ministro, torna molto arduo di dare un impulso regolare e un rapido corso alle faccende importanti delle strade ferrate, quantunque gl'impiegati stabili siano istruiti e esperti. Questa considerazione sarebbe giusta, se si fosse creata una direzione generale esterna come quella delle Poste e dei Telegrafi. Nè vogliamo muover biasimo all'on. ministro di non averlo fatto, sapendo che non avrebbe potuto, perocchè è pur sempre egli che ha la responsabilità diretta ed indiretta di tutto ciò che si riferisce alle strade ferrate. Un ministro, il quale è costretto a sentire alla Camera delle interpellanze intorno al ritardo dell'arrivo di un convoglio o ad un accidente di nessuna importanza, deve quotidianamente tenersi informato di tutto ciò che riguarda il servizio, delle relazioni del Governo con le Società e delle quistioni che sorgono fra di loro. Non diciamo che ciò sia un bene ed anzi non sia sorgente di molti inconvenienti e danni, ma è così. Laonde il cambiamento che s'è fatto è piuttosto di forma che di sostanza.

Probabilmente l'on. De Vincenzi è stato anche incoraggiato a questa modificazione dall'esempio di altri Stati e specialmente della Francia; però non ha osservato che la direzione generale in Francia non comprende solo le strade ferrate, ma abbraccia pure i ponti e le strade e che l'illustre uomo che ne è a capo ha una grande posizione e indipendente.

Noi però più che al cambiamento in sè stesso crediamo si abbia a badare alle cagioni da cui proviene. Ogni ministro si stima in dovere di occuparsi del ruolo dei suoi impiegati e gli pare di non poter lasciar orma più profonda del suo passaggio al governo dello Stato, fuorchè modificando il ruolo stesso. Siccome su questa terra non v'ha niente di perfetto e le nostre amministrazioni possono meno di qualunque altra istituzione pretendere di essersi avvicinate alla perfezione del loro organamento, è naturale che un ministro ci scopra de' difetti e sia desideroso di ripararli. Ma intanto si introduce o meglio si mantiene l'instabilità de' ruoli, si toglie agl'impiegati la sicurezza del loro posto, si apre l'adito a favori e ad arbitrii, che anche gli uomini più onesti compiono senza avvedersene, essendo impossibile che in breve tempo s'impratichiscano talmente del meccanismo del ministero che dirigono, da evitare del tutto tale pericolo.

Non difendiamo con ciò l'immobilità dei ruoli degl'impiegati de' ministeri. Sarebbe cosa non meno perniciosa che assurda. Ma ci sembra necessario che alla riforma de' ruoli non si abbia a venire che quando ne è evidente il bisogno, e che ci vogliono buone guarentige che essa non si faccia senonchè dopo ponderata disamina.

La prima guarentigia consiste a nostro avviso nel non ammettere cambiamento di ruolo organico che non sia stato discusso e approvato dal Consiglio de' ministri. Se a ogni ministro è lecito di far isolatamente de' nuovi ruoli, le amministrazioni pubbliche non avranno più alcun nesso che le riunisca, nè i gradi, nè i titoli, nè gli stipendi più armonizzeranno fra loro; qua a fianco d'un direttore generale troverete un direttore speciale, là degl'ispettori generali; in un ministero si avranno molti generali con pochi soldati, in un altro molti soldati e pochi generali, e a ogni mutamento di gabinetto si muteranno i ruoli, perchè ogni ministro spera di saper far meglio del suo predecessore. Qualcuno ci guadagna, i più si lamentano, e chi avrebbe ragione di lamentarsi di più è il ministro di finanza, che deve trovar il modo di sopperir alle maggiori spese che tali cambiamenti finiscono sempre per cagionare.

I moderati spagnuoli hanno adottato il miglior sistema per accapararsi la stima degli uomini liberali di tutto il mondo; hanno dichiarato di volersi mantenere sul terreno della lotta costituzionale, e non hanno, come sempre avvenne ai partiti cui sfugge di mano il potere in Ispagna, ricorso alle cospirazioni ed ai *pronunciamenti*. Questo è almeno il senso del nuovo proclama ch'essi hanno indirizzato alla nazione spagnuola, sottoscritto da' Serrano, Rios Rosas, Topete, Malcampo, ecc., vale a dire dagli uomini più eminenti di quella parte politica da cui usciva l'ultima amministrazione. È un atto di schietta ma legale opposizione, e sotto questo aspetto ve n'ha da farne i complimenti alla Spagna.

Vi ha però anche in questo manifesto un troppo facile ricorso al vicino cataclisma, che non prova grandemente in favore di quella fede politica che in essi si aveva diritto di pretendere; se non che questo è frutto della situazione, che s'impone ugualmente a tutti i partiti in Ispagna, senza che poi nessuno d'essi voglia sinceramente riconoscere e confessare di quanto sia responsabile per averla creata.

Ma se dalla forma esterna passiamo al significato intrinseco di quest'atto, noi ci troviamo sempre innanzi a quel vizio, che si può dire tutto spagnuolo, d'intendere troppo strettamente la politica e di ancor più strettamente praticarla. Ogni partito, e sono tanti, ha o pretende di possedere esclusivamente il vero sistema di governare la Spagna, la quale intanto può vantarsi di non essere mai stata governata da nessuno. È una triste esperienza che dura da molto tempo, ma che non persuase ancora nessuno, e la nazione va straziata dalle continue convulsioni a cui queste implacabili gare di partito la condannano.

Coi carlisti, che mantengono l'insurrezione armata nel paese, e, non potendo prendersela coi soldati del Re, dimostrano il loro valore contro i convogli delle strade ferrate, mettendo il terrore negli animi dei pacifici viaggiatori; cogli alfonsisti ed isabellisti, che intrigano e cospirano; coi repubblicani, che fanno anch'essi un po' di rumore, noi vediamo benissimo dall'ultimo proclama degli unionisti ch'essi riguardano per principale loro nemico il partito radicale, come non dubitiamo punto che questo stimi primo se non unico suo avversario il partito degli unionisti. Ed intanto i sanfedisti ed i carlisti mettano pure a sangue la Spagna, i montpensieristi tessino ogni cabala, questo non importa. Zorilla deve escludere Serrano; Serrano non può accostarsi a Zorilla; ecco ciò che importa.

Si dice che noi italiani mal possiamo giudicare delle cose di Spagna, perchè appunto, prendendo a norma i partiti, le loro divisioni ed il loro modo d'agire in Italia, vogliamo applicare a condizioni ben diverse quei criteri che qui possono essere giusti e colà sbagliati. È lungi da noi il voler contendere contro queste asserzioni, che in parte possono essere esatte. Ma non sarà egli lecito il dimandare se, veduti i vari risultati ottenuti qua e là, i partiti liberali in Ispagna non farebbero bene ad imitare i nostri? Non pretendiamo d'essere di modello in tutto, ma la antiveggenza necessaria che vuolsi per mettersi insieme contro un pericolo comune noi l'abbiamo, e questa manca agli spagnuoli; quella prudenza volgare, che consiste nel rimandare la soluzione delle questioni meno importanti quando le più gravi sovrastano, non la vediamo praticata a Madrid, mentre anche in questi ultimi giorni non la si dimentica a Roma.

Che cosa dobbiamo conchiudere quando vediamo gli unionisti accennare al governo dei radicali come alla massima delle sventure per la Spagna, quando si ha in casa un'ostinata insurrezione delle forze nemiche ad ogni libertà, quando si scorgono ad occhio nudo le fila della cospirazione di quell'altro principio, per rovesciare il quale gli unionisti si erano appunto collegati coi radicali?

Noi credevamo che, colla rivoluzione del settembre, si fossero abbruciati i vascelli da quelli che l'avevano fatta: quello che accade da qualche settimana a Madrid ci fa dubitare della ragionevolezza di quel nostro giudizio.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE AGLI STATI UNITI

Il *Times* del 12 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Nuova York*, 11. — La nomina del sig. Orazio Greeley da parte della convenzione di Baltimora, è stata ricevuta con entusiasmo dai partiti democratico e repubblicano nelle principali città.

« Il *New York World* dice che avrebbe preferito il sig. Adams, ma che, secondo la sua promessa, appoggierà lealmente il sig. Greeley. Sarà però difficile far dimenticare ai democratici ostinati l'opposizione del sig. Greeley, ed il *World* raccomanda che si cerchi di conciliarli e di persuaderli.

« L'*Herald* dice che l'azione delle convenzioni di Baltimora e di Cincinnati è fondata sopra un desiderio generale di riforma. L'*Herald* consiglia il presidente Grant a salvare la sua amministrazione con immediate riforme; altrimenti il sig. Greeley trionferà sicuramente.

« Il *New York Times* crede il sig. Greeley non abbia nè opinioni repubblicane nè democratiche, e che le sue dichiarazioni in favore della riforma sono fatte semplicemente per soddisfare la sua ambizione. Non v'è dubbio, sul trionfo del presidente Grant; il buon senso ed il patriottismo del paese sono con lui.

« La *Tribune* assicura che la democrazia ha abbandonato nobilmente i suoi antichi pregiudizi di partito ed adottato un candidato liberale e riformatore, che riunirà i voti degli uomini onesti di qualunque partito. La *Tribune* spera con fiducia nella vittoria.

« Il sig. Augusto Schell succede al signor Belmont, il quale si dimise dalla presidenza del Comitato democratico. Il sig. Belmont appoggia il sig. Greeley. »

LE FINANZE NEL PRIMO SEMESTRE 1872

Pubblichiamo il conto del Tesoro al 30 giugno scorso. Esso è il seguente:

Attivo

Fondi di cassa alla fine del 1871 . . . . L.	181,885,905 42
Riscossioni a tutto giugno 1872 »	976,768,880 75
Stralci delle cessate amministrazioni . . . . »	409,543 58
Mutui dalla Banca autorizzati prima del 1872 . . . . »	700,000,000 00
Crediti di Tesoreria fine 1871 »	112,064,401 04
Debiti di Tesoreria al 30 giugno 1872 . . . . »	411,617,866 67
Somma L.	1,983,988,806 81

APPENDICE

ASSUNTA

Racconto del pittore Lutrel

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDÈ

II.

Trascorsero due anni. Io era di frequente alla Grange nelle vacanze d'Enrico, e sorvegliava con grande interesse non esente d'amarezza e di dispiacere il progresso della vecchia storia. A misura che il giovane s'avvicinava alla virilità, diveniva sempre più devoto ad Assunta; ed essa, dopo il primo conflitto, gli abbandonò il cuore e l'anima senza riserva.

Io divenni di lei amico, giacchè, non immaginandosi ch'io soffrissi per lei, mi parlava, come al Mentore d'Enrico degno d'ogni fiducia, con maggiore franchezza che con qualunque altro. Ella vedeva che il proprio idolo era di creta umana, con facoltà sì brillanti da portarlo alla rovina, e collocato nel mezzo di immense tentazioni. È possibile che, se egli fosse stato più perfetto, ella l'avrebbe amato meno, tali essendo le strane contraddizioni del cuore umano. Attesochè, fra tutte le posizioni in cui una giovane d'alta intelligenza può trovarsi rispetto ad un uomo, quella che più di tutto ambisce si è di divenire il di lui buon angelo.

Quello che spesso mi sorprendeva non poco, vedendo crescere l'amore da ambe le parti in modo sì palese, era la tranquillità di spirito tanto del signor Walbrooke che della sua consorte. La spiegazione mi sembra trovarsi nella supposizione che le nature immerse dal principio della loro esistenza nella melma delle sensazioni convenzionali tutte fittizie e fredde non possono assolutamente pensare alla forza d'una prima passione vera. Ciò da essi chiamasi in inglese *flirtation*, ossia schermo di galanteria tra giovani di diverso sesso, e viene considerato come la rosolia od altra indisposizione giovanile, che vale meglio di subire in gioventù, anzichè lasciarla degenerare in epidemia nell'età matura.

Enrico non rimaneva a casa che poche settimane due volte all'anno, e, siccome la sua giovialità e la sua passione per gli esercizi all'aria aperta gli procuravano amici dovunque si presentava, doveva trovare anche in campagna delle gentili attrazioni, più che sufficienti a controbilanciare l'effetto di due nerissimi occhi alla Grange. Non dubito che in tal guisa pensasse lo zio in caso che simile soggetto gli fosse accidentalmente passato pel capo. Allorchè Enrico era giunto al diciottesimo anno, aveva già lasciato Westminster per mettersi con un privato docente da varii mesi, quando sembrò che qualche cosa risvegliasse l'addormentata prudenza del signor Walbrooke. Questi decise che suo nipote, prima d'entrare all'Università d'Oxford, viaggiasse un anno senz'andare affatto alla Grange.

Allorchè visitai quella villeggiatura pochi mesi dopo il ritorno dell'erede, ed altresì dopo il primo semestre di Università, trovai Enrico molto cangiato in tutto, e niente affatto per il meglio. È vero che verso di me si conservava cordiale come sempre, e che la influenza di Assunta sopra di lui, in vece di essere diminuita per l'assenza di un anno, era aumentata. S'era fatto uomo e bellissimo d'aspetto, ma intollerante dell'autorità dello zio o, per meglio dire, di qualsiasi autorità, eccettuata quella della giovane, e poi si vedeva in lui un'impazienza, un'audacia che certe volte mi davano da pensare per l'avvenire. Ciò non ostante, ogniqualvolta sarà era presente, egli si asteneva dal dire o fare cosa alcuna che mi spiacesse; ma bevendo dopo pranzo, e spesso anche troppo, si conduceva in modo che irritava suo zio. Enrico aveva imparato all'estero od all'Università delle opinioni liberali, di cui più d'una volta faceva sfoggio in tali circostanze. Invano lo zio era preso da una tosse veramente tory; invano io gli mandava dei calci nelle gambe; nulla valeva a fermarlo. Poi la presenza di certi ospiti lo impazientava, e più di tutti un certo Ridgway che a quell'epoca frequentava assiduamente la Grange. Io aveva già veduto prima questo signore senza fare a lui troppa attenzione; ma giova ora presentarlo al lettore.

Teofilo Ridgway di Halsbury era un personaggio notevole nella contea non solo, ma altresì, si può dire, in Inghilterra, passando per l'uomo di buon gusto per eccellenza del suo tempo. Halsbury n'era la prova, e non pochi facevano il viaggio per visitare quella specie di museo, somigliante ad un palazzo italiano piucchè ad una residenza britannica, colle sue statue, fontane ed opere marmoree affatto fuori di luogo in un parco nebbioso, dove il sole aveva l'aria di non brillare mai. L'interno però era arricchito d'oggetti d'arte raccolti dal proprietario nei suoi viaggi; i mobili e le decorazioni d'ogni stanza trovavansi in perfetta armonia con vari stili che intendevano di rappresentare, tutto quello che si vedeva era genuino; ma, senza poterne spiegare la causa, l'effetto generale sullo spirito era freddo e lungi dal soddisfare. Delle iscrizioni latine o greche su pezzi di marmo apparivano in ogni luogo a confondere chi non era dotto, ed il padrone stesso era poco dissimile da una di tali iscrizioni, un uomo di marmo, molto levigato, con lettere dorate, difficile da comprendersi. Aveva passato gran parte della vita in Italia; come alcuni dicevano, sotto una nube, cioè in modo misterioso. Però le nubi, essendo vapori intangibili sollevati dalla terra, venivano dai suoi partigiani riguardate quali esalazioni calunniose condensate affine d'offuscare una splendida riputazione. Fra i suoi partigiani, uno dei più forti era il signor Walbrooke. Questi non tollerava la menoma parola contro il suo amico, e cessò d'invitare due vicini, i quali avevano emesso sulla vita del sig. Ridgway delle supposizioni poco lusinghiere, se avessero meritato un esame.

Appresi tutto ciò nella visita che sto descrivendo. Era un uomo di circa cinquant'anni, basso, ben conservato, bianco di pelle, con mani delicate e voce melliflua. Le sue maniere erano inappuntabili come il suo costume, essendo in tutto la perfezione dell'eleganza. Se io avessi parlato, egli prestava tanta attenzione alle parole d'un giovane artista, quanto

Passivo

Pagamenti a tutto giugno 1872 L.	596,010,448 62
Stralci delle cessate amministrazioni . . . . . . »	21 78
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871 . . . . . . »	1,050,993,694 16
Crediti di Tesoreria al 30 giugno 1872 . . . . . . »	219,245,710 82
L.	1,776,252,075 39
Fondo di cassa 30 aprile 1872 »	177,331,432 82
Somma L.	1,953,583,508 21

Da questo prospetto risulta un aumento nelle riscossioni in confronto de' pagamenti e un aumento ne' fondi di cassa. Però i debiti di Tesoreria che alla fine del 1871 erano di 1050 milioni, ascesero a 1,111 milioni, mentre i crediti di Tesoreria da 113 e mezzo sono saliti a circa 220 milioni. Le differenze del semestre si riassumono quindi come segue: Eccedenza di riscossioni 70 milioni e mezzo circa, aumento de' debiti di Tesoreria 61 milione e mezzo circa, totale 132 milioni, a cui corrispondono 26 milioni d'aumento nel fondo di cassa e 106 milioni nei crediti di Tesoreria.

Diamo ora il prospetto delle riscossioni effettuate nel primo semestre del 1872 col confronto del periodo corrispondente del 1871:

	1871	1872
Fondiaria	L. 74,661,348 04	L. 102,222,338 70
Ricch. mobile	» 30,057,796 26	» 70,183,038 58
Macinazione	» 17,164,975 00	» 26,905,441 31
Tasse sugli affari, ecc.	» 48,189,674 30	» 59,975,402 45
Tasse di fabbricazione	» 463,465 90	» 790,811 34
Dazi di confine	» 37,919,352 02	» 42,393,632 91
Dazi di cons.	» 24,700,434 38	» 25,309,258 96
Privative	» 59,236,390 95	» 61,072,292 06
Lotto	» 23,514,787 40	» 33,332,807 28
Servizi pubbl.	» 17,877,204 96	» 19,317,787 21
Entr.e event.	» 6,247,996 36	» 3,749,844 91
Patrimonio dello Stato	» 7,084,277 09	» 12,566,053 20
Rimb. di spese	» 22,782,974 03	» 46,391,851 05
Entr. straord.	» 70,360,985 72	» 29,777,236 17
Asse ecclesiast.	» 21,544,120 90	» 23,474,318 57
Somma	L. 484,140,773 61	L. 576,962,630 75

Da questo specchietto risulta un aumento di L. 92,022,856 in favore del primo semestre dell'anno corrente.

A formare quest'aumento contribuirono:

La ricchezza mobile per	L. 40,125,242
La fondiaria	» 27,558,010
I rimborsi	» 23,608,877
La tassa sugli affari	» 11,485,728
Il macinato	» 9,740,466
Il patrimonio dello Stato	» 5,481,780
Il lotto	» 4,819,019
Le dogane	» 4,474,280
Le privative	» 1,736,311
I servizi pubblici	» 1,440,582
L'asse ecclesiastico	» 930,227
I dazi di consumo	» 578,824
Le tasse di fabbricazione . . .	» 327,345

Questi aumenti danno una somma di 135 milioni; ma vi fu diminuzione nelle entrate straordinarie per L. 40,583,749 e nelle entrate eventuali per L. 2,498,151, corrispondenti a oltre 43 milioni. Questa diminuzione proviene principalmente dall'anticipazione di 33 milioni fatta dalla Società dell'Alta Italia nel primo semestre 1871 per la strada ferrata ligure, che non aveva a ripetersi nel 1872.

Il risultato de' primi sei mesi del 1872 è di certo assai soddisfacente; ma non potrebbe l'amministrazione addormentarsi sui colti allori, considerando come si sia ancora lontani da quell'assetto normale e stabile equilibrio che consentono di riguardare l'avvenire in faccia con intera sicurezza.

Ora aggiungeremo pochi ragguagli sul macinato. I prodotti del mese di giugno sono stati:

nel 1869 di	L. 1,415,913
nel 1870	» 2,091,486
nel 1871	» 2,509,001
nel 1872	» 4,600,642

Il progresso è costante e notevole. Pei primi sei mesi, imputando a ciascun anno i versamenti fatti in tesoreria nell'anno solare, epperciò anche nella prima quindicina di gennaio per conto delle riscossioni effettuate prima del 31 dicembre, si hanno:

pel 1869 . .	L. 0,108,921
pel 1870 . .	» 10,971,589
pel 1871 . .	» 18,464,509
pel 1872 . .	» 27,129,320

Le riscossioni del 1872 sono maggiori di quelle del 1871 del 50 per cento, del 1870 del 160 per cento e del 440 per cento del 1869. Non si può perciò più asserire che la tassa non venga ordinandosi e assestandosi.

GLI EBREI IN RUMENIA

Il *Times* riceve la seguente lettera:

Signore,

Un telegramma da Costantinopoli del *Times* di ieri conteneva la seguente notizia:

« La Porta ha manifestato energicamente il suo desiderio che il governo rumeno tratti meglio gli ebrei ed impedisca così l'intervento estero. »

L'alternativa indicata in queste cinque ultime parole ha un aspetto importantissimo, e può essere opportuno di ricordare le circostanze e le stipulazioni del trattato al quale allude il telegramma del *Times*.

Allorchè furono denunciati qualche tempo fa i tumulti contro gli ebrei e le altre crudeli persecuzioni contro di essi nel Parlamento da sir Francis Goldsmid, ed altrove da lord Shaftesbury, lord Houghton ed altri eloquenti oratori, il pubblico notò che il teatro di quei tristi avvenimenti era la Moldavia, una parte della Rumenia che fu recentemente creata dalla diplomazia europea, e taluni chiesero con ansietà come mai le grandi potenze consentissero a rimanere semplici spettatrici di simili misfatti commessi sotto ai loro occhi nel nuovo Stato ch'esse chiamarono in vita deliberatamente. La spiegazione non è tale da giustificare la lentezza sinora dimostrata dalle alte parti contraenti, ma prova che l'eventualità di gravi abusi nel governo del nuovo Stato erano stati preveduti dai negoziatori del 1856-58 e che il riparo accennato dal telegramma era stipulato in articoli speciali del trattato e della relativa convenzione.

Mediante gli articoli 22° e 27° del trattato di Parigi del marzo 1856 e gli articoli 1° ed 8° della convenzione dell'agosto 1858, venne accordata la *quasi-indipendenza* al nuovo Stato, per così dire, a patto che si portasse bene; poichè quegli articoli stipulavano che, in caso di disordini in Rumenia, la Porta (col consenso delle potenze garanti) potrebbe rioccuparla con truppe turche.

È quindi al sultano che spetta l'iniziativa; e se Sua Altezza Imperiale riconoscesse che è necessario un intervento coattivo per impedire che si rinnovino i tumulti ed altre scene crudeli contro gli ebrei, sarebbe evidentemente difficile alle altre parti contraenti assumere la responsabilità d'impedire un provvedimento adottato nell'interesse dell'umanità; ma a Costantinopoli, come si può bene immaginare, si ha il più vivo desiderio di evitare questo rinascimento minacciato della questione orientale, e perciò la Porta ha avuto la saviezza e la previdenza di fare il passo annunziato dal *Times*, procurando così che il governo rumeno faccia il suo dovere senza ricorrere a quelle misure coattive stipulate dal trattato di Parigi del 1856 e dalla relativa convenzione del 1858.

Si può difficilmente dubitare che nel dare quei savii consigli al gabinetto di Bucharest, il governo del sultano non sia stato energicamente appoggiato dall'Inghilterra e dalla maggior parte, se non da tutti, degli altri Stati che firmarono i trattati del 1856 e del 1858.

Gradite, ecc.

11 luglio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *luglio*. — È la stagione dei bagni, degli esami, e delle vacanze del Consiglio comunale. Non v'aspettate adunque ch'io vi discorra del movimento della città chè veramente movimento non c'è, tranne quello prodotto dagli affari comuni della giornata.

L'ultimo voto della rappresentanza cittadina fu per la concessione di un tramway che dalla piazza Castello corra alla Madonna del Pilone, passando sul Ponte in pietra sul Po, e di altra ferrovia a cavalli da piazza Castello alla città di Moncalieri. Il concessionario sarebbe lo stesso sig. ingegnere che ha attualmente la ippo-ferrovia della barriera di Nizza.

Presieduta dal comm. Boncompagni aveva luogo di questi giorni l'adunanza generale della Società delle scuole infantili di Torino.

Dopo la relazione della Commissione visitatrice delle scuole, e la relazione della Commissione esaminatrice del conto 1871, fu notevole la relazione del direttore segretario (cav. prof. Tancredi Canonico) sullo stato morale ed economico di questa Società, la quale sorta nel 1838, aprì successivamente sette scuole e sta per aprire l'ottava.

I bambini raccolti in tutte queste scuole sommano a 2200, di cui 1800 sono istruiti, educati e nudriti gratuitamente, e 400 pagano un tenue contributo mensuale di cent. 50 e di L. 1.

Le spese ordinarie montano a circa 50,000 lire.

Per la fondazione dell'ottavo Asilo la Società già spese quarantamila lire, nella qual somma figura il prezzo d'acquisto per terreno fabbricabile, compresovi un ampio cortile per giardino adatto agli esercizi da praticarsi secondo il manuale del Froebel dei giardini d'infanzia. La Società delle scuole infantili di Torino da ben trentaquattro anni continua in un'opera che ha per unico scopo il sollievo delle povere famiglie, la cura della novella generazione e il miglioramento materiale e morale del popolo.

Previe alcune spiegazioni d'uno dei più attivi e benemeriti membri della direzione (il teologo collegiato cav. Pietro Baricco), la Società votava un ordine del giorno tendente a prendere impegno di provvedere ad un'ulteriore assistenza delle maestre, quando le risorse della Società lo avessero permesso.

Una simpatica festa scolastica ebbe luogo nella grand'aula della Regia Università per la solenne distribuzione degli attestati scolastici alle allieve maestre ed a quelle dell'Istituto materno. Presiedeva la festa il sindaco, ed erano intervenuti: il consigliere delegato di prefettura, il R. provveditore agli studi, l'assessore municipale sopra la pubblica istruzione, parecchie signore, fra le quali la gentildonna Giulia Molino-Colombini. Discorse sull'Istituto il prof. Cavallero. La distribuzione dei premi fu alternata da canti d'inni, eseguiti dalle allieve maestre, sotto la direzione del maestro Tempia. Un'altra festa scolastica, ma affatto in famiglia, ebbe pure luogo nel palazzo Carignano, per la distribuzione dei premi alle allieve della scuola femminile superiore instituita dal Municipio. V'intervennero il sindaco e gl'insegnanti.

La Società d'educazione popolare (già della contro il coltello) farà, al teatro Vittorio Emanuele, distribuire i premi agli operai ed ai capi-fabbrica che maggiormente seppero meritarne. Oltre a sessanta sono i premiati; i premi sono di 1° e 2° grado, e consistono in medaglie d'argento, in diplomi ed in menzioni onorevoli. È una Società che potrebbe fare molto bene, che però qual è, non raggiunge lo scopo che si prefigge. Il presidente della medesima (marchese di Villamarina) è dimissionario da qualche tempo.

È prossima la partenza della seconda squadra di scrofolosi. Oggi, domani e dopo domani hanno luogo le visite sanitarie per l'accettazione. Intanto gli elenchi delle quote sociali e delle obbligazioni recano una somma di L. 11,236 70, nella quale figura il Consiglio provinciale per lire mille.

L'ufficio temporaneo di censimento presso il nostro Municipio ha compiuto i suoi lavori, cogli spogli della popolazione, divisa per professioni, per religione e per le infermità.

In seguito però a recente circolare del ministero d'agricoltura, industria e commercio, gli uffici di censimento dei singoli comuni sono ora intenti ad una seconda classificazione della popolazione — la quale era classificata sotto una delle speciali categorie di *cattolici*, di *evangelici* ed *israeliti*, e nella quarta e generica categoria intitolata di *altre religioni* — onde sia scrupolosamente rispettata la libertà di coscienza, e volendo che la grande inchiesta statistica risponda in tutte le sue parti alla verità, occorre sia tenuto conto anche di coloro che si dichiararono razionalisti o liberi pensatori, o cristiani non cattolici, nè evangelici, o di nessuna religione, o sotto qualsiasi altra denominazione che indichi credenza filosofica, anzichè religione estrinsecata in culto professato da una comunione di credenti. Epperanto tutte le suddette varie denominazioni si stanno ora raccogliendo sotto una quinta categoria, che si dirà *di nessuna religione riconosciuta*.

La popolazione di Torino al 31 dicembre 1871 risultò di 212,644; sapevano soltanto leggere 5,288; sapevano leggere e scrivere 144,209; non sapevano nè leggere, nè scrivere 63,147, compresi in questi i bambini da un giorno a sette anni. Ora si sa che dichiararono di appartenere alla religione cattolica 208,934; alla religione evangelica 1,060; alla israelitica 2000; ad altre religioni 625; e così 212,644, totale eguale al numero della popolazione.

Lo stesso ministero, desiderando di conoscere partitamente i sudditi dell'impero germanico esistenti al 31 dicembre 1871 nelle provincie del Regno, a fine di poter corrispondere ad uffici di reciprocità verso quello Stato, che si è graziosamente offerto di comunicare il numero degl'italiani che, secondo il censimento del dicembre passato, si trovavano in quell'impero, ha pure prescritto, in aggiunta alle ministeriali istruzioni annesse al regolamento 23 ottobre scorso, che si proceda ad una seconda classificazione delle schede onde ottenere le notizie desiderate. Così ora, procedendo in questa seconda operazione, s'inscriveranno gl'individui nati in alcuno degli Stati della Germania, classificandoli per sesso, professione e Stato, ovvero paese, al quale hanno dichiarato di appartenere, secondo la loro dimora stabile od occasionale, ciò ben inteso, ristrettivamente agli Stati della Germania, compresovi l'Alsazia e la Lorena. Vi ho parlato altra volta del busto collocato nella nostra Università ad onore di Amedeo Peyron, e vi dissi allora che n'era autore il Balzico, distintissimo artista, che ha già fatto assai parlare di sè con pregevolissimi lavori. Ve lo ricordo oggi per aggiungere che in questi ultimi giorni Re Amedeo di Spagna ha voluto premiare il bravo scultore, inviandogli le brillanti insegne dell'ordine « al merito civile di Spagna », onorificenza che risponde press'a poco alla nostra di Savoia, e che, come questa, è conceduta con grande parsimonia ai soli artisti e letterati di merito veramente distinto. Allo scultore Balzico, già insignito di parecchi altri ordini cavallereschi, riescirà tanto più gradito questo, nuovo, inquantochè egli è attualmente il solo in Italia che ne sia fregiato.

Nessuna novità teatrale; è pubblicato il concorso per la riduzione del teatro Carignano a gallerie.

Da alcuni giorni si fanno frequenti i casi di morti violente ed accidentali. Nel solo mese scorso furono 18; nel semestre 83.

Livorno, 15 *luglio* (V.D.R.) — Circa trecento elettori di parte liberale si riunirono il 13 corrente nella sala maggiore di questo liceo per concertare una lista di candidati alle elezioni amministrative, onde evitare una dispersione di voti, che nelle circostanze attuali sarebbe pericolosa. Fu ottimo pensiero dei promotori d'invitare a quell'adunanza uomini che appartenessero al grande partito nazionale, a qualunque gradazione essi fossero ascritti; così si videro raccolti a tale oggetto, con intendimenti del pari conciliativi, i moderati, gli oppositori governativi e financo alcuni dell'opposizione più avanzata. Ed invero non poteva esser dubbio che in questo momento, trovandoci di fronte ad avversari che cospirano contro la libertà e la stessa esistenza della nazione, tutti quelli che amano sinceramente la patria e non vogliono vederne compromessa la prosperità e la grandezza sacrificherebbero di buon grado ogni divergenza sui mezzi ed anche ogni predilezione di nomi al fine comune di vedere esclusi dalle urne i rappresentanti del partito clericale. A quella riunione presero parte altresì i rappresentanti della stampa cittadina, ed allato dei redattori della *Gazzetta livornese* vedevansi quelli dell'*Eco del Tirreno* e dell'*Indicatore commerciale*. I vari oratori che presero la parola si accordarono nel rilevare come fosse urgente il presentare una nota di candidati, perchè le elezioni essendo fissate pel 21 corrente, non vi è tempo da perdere, e solo si prolungò un poco la discussione sul punto di determinare il modo come questa nota dovesse essere compilata.

Alcuni volevano s'invitassero gli adunati a presentare in una successiva riunione le loro schede, affinchè dallo spoglio di quelle emergessero i candidati da raccomandarsi agli elettori, e questa opinione era sostenuta dagli elettori Pieroni e Angelini; un diverso concetto era propugnato dall'elettore De Rossi, appoggiato dal prof. Berti e dal preside del Liceo, sig. Chiarini, vale a dire che per economia di tempo ed anche per agevolare il risultato s'incaricasse il seggio dell'adunanza a presentare, in una prossima seduta, una nota di candidati da lui formata dopo aver consultato particolarmente i rappresentanti della stampa liberale della città, il cui accordo sarebbe un sussidio efficace alla buona riuscita. Piacque siffatto pensiero e dopo qualche parola sulla formula intesa a portarlo ad esecuzione, intorno alla quale si trattennero alquanto i signori De Negri e Boellower, la proposta di deliberazione in questo senso fu adottata. Questa sera vi sarà la nuova riunione del Comitato e domani vi darò informazioni sull'esito della medesima.

Sabato vi fu la distribuzione dei premi al Ricovero di Mendicità, e i molti invitati che concorsero a questa solennità rimasero ammirati ed anche commossi dei progressi e della disciplina dei ricoverati, dell'ordine che si mostrava in questa numerosa famiglia, e della varietà mostra di lavori di tante persone d'ogni età tolte all'accattonaggio e trasformate in un'operosa falange riunita sotto la bandiera moralizzatrice della carità preventiva. Il presidente della Congregazione, sig. Federigo Castelli, lesse un applaudito discorso, e tutti, nel separarsi, tributarono meritati elogi al direttore, sig. Morelli, ed al Consiglio amministrativo. Fu pubblicato per le stampe il rendiconte del 1871, e ne risulta che i ricoverati sono in numero di 316 e portano per ciascuno la spesa annua di L. 294. Le spese generali ammontano a L. 147,747.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 13 luglio, reca:

« Si parla nei circoli parlamentari d'una conversazione che avrebbe avuto luogo ieri tra il sig. Thiers e parecchi membri della destra. Questa conversazione, motivata dal recente incidente della seduta, e nella quale il signor Thiers ha protestato dei suoi sentimenti conservatori, sembra che abbia lasciato un'impressione conciliante. »

Secondo una notizia del *Constitutionnel*, pare che il *partito nazionale* non sia completamente morto, come si diceva. I membri dell'Assemblea che vogliono organizzarlo sarebbero d'accordo su alcuni punti ed avrebbero rimandato ad una prossima riunione la costituzione dell'ufficio e la discussione del programma.

Il *National* dice che la Commissione del bilancio della guerra pel 1873 propone l'economia di 9 milioni. Si crede che il sig. Thiers non sarà favorevole a tali riduzioni.

Il totale della sottoscrizione pubblicata dal *Journal officiel* per la ricostruzione del palazzo della Legion d'onore ascende a fr. 700,047.

Il *Paris Journal* dice che il partito legittimista decise di presentare al conte di Chambord un indirizzo in occasione del giorno di S. Enrico.

Il prefetto di Marsiglia insediò l'altro ieri la nuova Camera di Commercio, ed in un discorso disse che la preoccupazione attuale del paese è il lavoro di cui le Camere di Commercio rappresentano l'organizzazione; esse devono adempiere la loro missione senza altre preoccupazioni politiche.

Il signor Gimmig rispose al prefetto in termini calorosi e disse che gli sforzi della Camera tenderanno allo sviluppo del commercio e al bene della città e del paese.

Nel Consiglio generale di Marsiglia si manifestarono, nella seduta del 13, più vivi che mai i dissensi col prefetto. Si vuole che il governo richiami il signor de Kératry.

I giornali del Belgio annunziano che fu assassinato il signor Van [illegible], recentemente nominato borgomastro di Wachtebeke. Si assicura che la vittima ha riconosciuto i suoi assassini e li ha, prima di morire, indicati alle autorità.

I giornali parigini hanno da Madrid, 11 e 12 luglio, i seguenti dispacci:

« La *Correspondencia* dice che il governo spagnuolo ignora che il governo francese abbia invitato Don Carlos a lasciare la Francia. La verità, dice la *Correspondencia*, è che non si sa dove Don Carlos si trovi. Si crede che egli sia presso un legittimista, molto vicino alla frontiera.

« La *Correspondencia* smentisce la voce nuovamente propagata della nomina del generale Cordoba a capitano-generale di Cuba e del suo rimpiazzamento al ministero della guerra col generale Moriones.

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica dei decreti che incaricano il signor Gil Sanz dell'*interim* del ministero della giustizia durante l'assenza del signor Montero Rios; accordano tre titoli di conte, di cui due con grandezza di prima classe, quattro marchesati, e nominano brigadieri sette colonnelli. »

La *Correspondencia* del 12 dice che il sig. De Bismarck non inviò alcuna nota al governo spagnuolo relativamente alla convocazione d'un Conclave.

... detti del più gran personaggio che si trovasse a tavola. È vero che più tardi ho imparata la realtà di sì marcata attenzione per parte delle persone della massima eleganza. Avendo interrogato uno di quegli signori sopra un fatto raccontatogli all'istante in mia presenza da uno che se ne andava, egli mi rispose: « Credete che io sappia che cosa ha detto? Stava pensando a tutt'altro. » Il signor Ridgway ascoltava cogli occhi, mostrava simpatia col sorriso e trovava sempre pronta una graziosa risposta. Non v'ha dubbio che ciò mi lusingava e mi accecava a quel tempo; e benchè scorgessi in quell'uomo qualche cosa che faceva dubitare che avesse un cuore o dei principii, pure io stava con quelli che lo giudicavano molto piacevole. La sua conversazione riboccava d'aneddoti, alle volte perfino di sarcasmi, ma così bene inzuccherati, che lo zotico li inghiottiva senz'accorgersene. È vero bensì che alle volte faceva allusioni a soggetti reconditi ignoti al maggior numero di chi l'ascoltava, ma, in fin dei conti, formava un piacevole contrasto col continuo chiacchierare di cani e di cavalli che era alla moda in quel distretto. Io suppongo che egli non fosse fanatico per sì interessanti quadrupedi, e ciò spiega come Enrico simpatizzasse pochissimo con lui. Anzi, il mio amico mi diceva di non poter tollerare quell'effeminato zerbinotto di vecchia data; e poi sorse una causa che valse ad aumentare tale antipatia istintiva. Però il signor Walbrooke lo invitava spessissimo, e fu osservato che non era mai stato così assiduo alla Grange come in questi ultimi sei mesi. E l'estrema compitezza dell'uomo di buon gusto verso il nipote del suo amico faceva risaltare ancora di più la poca urbanità del giovane per l'ospite di suo zio.

Il tempo non aveva recato che favori ad Assunta Fleming, la quale agli occhi della gente compariva come la più avvenente, la più maestosa ed imponente fra le belle. Io invece osservava lo sviluppo del raro suo carattere. La di lei influenza nella famiglia era immensa, e l'amore che ognuno le portava poteva servire di misura alla forza d'amare che ciascuno possedeva. Il signor Walbrooke rimaneva circoscritto tra certi limiti ragionevoli; ma per quanto lo permetteva la di lui natura intirizzita, mostrava di stimare sinceramente e di essere disposto a far del bene alla povera trovatella. La sua consorte era sentimentale in parole e nulla in tutto il resto. Lena era tutta entusiasmo, e sarebbe andata nel fuoco o nell'acqua per la sua amica; eppure Assunta, da quanto ho saputo, aveva la delicatezza e la vera prudenza di non prendere per confidente la sorella di Enrico. Conosceva a fondo la propria posizione e quella di lui; sapeva quanto poca probabilità c'era che potessero sposarsi; pure aveva riposto nel suo amante tutte le speranze della sua vita e non poteva rigettarle lungi da sè. Ella era capace di qualunque sacrifizio; ma non appena vent'anni ed una natura appassionata, sarebbe stato esigere troppo l'aspettare in lei la prudenza per evitare il pericolo che perfettamente prevedeva.

Ma le difficoltà della di lei posizione ora complicavansi con incidenti, che per altre donne sarebbero stati soggetti di trionfo e di soddisfazione. Era stato detto in confidenza che il signor Ridgway non avrebbe mai preso moglie, che gli estesi suoi beni dovevano passare a qualche ramo distante della famiglia, e che egli stesso aveva manifestato la più completa indifferenza riguardo al suo successore nel possesso di tante ricchezze. Non aveva mai subito il fascino della tenera passione, e si supponeva impossibile di trovare una donna capace di soddisfare alle esigenze d'un essere sì difficile com'era l'uomo di buon gusto. Ed era ci sembrava molto evidente che madamigella Fleming aveva raggiunto quella superiorità femminile che poteva farla invitare a salire sul trono di Basburg. Non già che il signor Ridgway potesse essere preso per amoroso, nè alcunchè di simile; ma ammirava la giovane come ammirava un nobile oggetto d'arte, la contemplava, l'ascoltava sempre pronto a sorriderle con compiacenza, ed in certo modo sembrava dire a se stesso: È proprio un'opera senza difetti, di un'esecuzione finita in tutte le parti; non le manca che un posto ad Hasburg per apparire perfetta.

Ed intendendo il sig. Walbrooke insistere affinchè il suo amico di buon gusto ritornasse presto alla Grange, e vedendo per quali mezzi Assunta gli era sempre spinta innanzi, rimasi convinto che il padrone di casa s'era messo in testa di conchiudere possibilmente questo matrimonio. Sino allora le ragazze avevano pranzato di buon'ora; adesso Lena, avendo compiuto i sedici anni, fu deciso che siedesse colla signorina Fleming alla tavola degli ospiti, collocando quest'ultima sempre vicina al signor Ridgway. E si trovava sempre il mezzo di metterla presso di lui nelle trottate giornaliere. Si accorgeva Assunta di tutto ciò, ovvero era essa talmente assorta nella sua passione per Enrico da non pensare nemmeno che il signor Ridgway fosse un pretendente? Non saprei dirlo. Gli era però una cosa sicura, ch'ella non l'incoraggiava affatto. Non già che gli le fosse antipatico, anzi riconosceva il merito della sua conversazione, lo spirito delle sue satire, la giustezza delle sue osservazioni sulle arti, ma era lo stesso che leggere un libro pieno d'informazioni e scritto in buonissimo stile, ma assolutamente privo d'interesse.

Tutto ciò metteva Enrico in furia, e la sua animosità contro il maturo suo rivale s'accrebbe al punto che una sera trascese in impertinenze effettive. C'erano parecchi ospiti nella casa, ed allorchè dopo il pranzo gli uomini entrarono nella sala, Assunta stava seduta sola ad un tavolino, esaminando dei disegni arrivati quel giorno. Enrico prese una sedia ed andò a sedersi in faccia di lei in modo da chiudere il passaggio all'angolo in cui ella si trovava. Vidi che il sig. Ridgway le si voleva avvicinare, ma non poteva; per cui si ritirò e fermossi presso di me, che stavo prendendo il caffè, e mi disse:

— Il suo occhio d'artista dev'essere colpito dall'effetto che produce questa sera la pettinatura della signorina Fleming. Quella corona di capelli le sta a meraviglia; non l'aveva mai veduta d'aspetto sì avvenente.

— Io l'ho veduta così spesso vestita in quella guisa, che non so dividere la sua ammirazione — risposi piuttosto seccamente, poichè non mi conveniva d'intendere l'elogio di lei dalle sue labbra.

— Ebbene, io invece non mi sono ancora saziato come lei di vederla — rispose con un sorriso. — A dirle il vero, io stentava a staccare da lei lo sguardo durante il pranzo, avendola seduta in faccia. Come Dante,

... Gli occhi su levai
E vidi lei che si facea corona.

(*Continua*).

Il governo spagnuolo non ha dunque potuto rispondergli nè favorevolmente nè sfavorevolmente.

È smentita la pretesa intenzione del ministro delle finanze di fare un prestito per sottoscrizione pubblica.

La *Correspondencia* di Madrid del 10 annuncia che il Tesoro ha ottenuto quest'oggi un'anticipazione provvisoria di 50,000,000 di reali al 6 per cento ed ha ricevuto un'offerta ulteriore di cento milioni di reali al 9 per cento.

Lo stesso giornale smentisce positivamente la notizia di un progettato matrimonio fra la contessa di Girgenti ed il principe di Portogallo.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

« I gravi pericoli da cui l'impero turco pareva minacciato dal progetto d'un cangiamento nell'ordine di successione al trono sono felicemente svaniti. Grazie agli amichevoli consigli dei gabinetti, questo progetto, contrario alle leggi mussulmane, è stato abbandonato. »

La *Frei'e Presse* del 14 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Metz*, 12. — La notizia che sia stato incendiato il palazzo della prefettura è inesatta. Bruciò soltanto il campo incolto situato fra la prefettura e la piazza del teatro. La prefettura stessa non fu danneggiata, ma l'archivio, collocato in una casa attigua al palazzo, venne gravemente danneggiato, essendo precipitato il soffitto, dall'acqua delle pompe. La direzione di polizia pure venne attaccata dal fuoco; gli atti però sono stati salvati.

« *Berlino*, 12. — La *Post* annunzia che l'imperatore ha firmato il bilancio del 1873.

« La *Gazzetta di Spener* dice che l'imperatrice d'Austria non si recherà a Berlino; si attendono però militari superiori ed Andrassy. »

—

[illegible] dell'OPINIONE)

(*) PARIGI-VERSAILLES, 13 *luglio*. — È di moda il riconoscere nel conte Jaubert molto spirito. Non potendo ammirare in lui altra qualità, gli si attribuisce quella. Il suo spirito consiste tutto nell'aver il coraggio di andare, di quando in quando, alla tribuna a far udire quelle frasi fulminanti che i suoi colleghi della Destra non osano pronunziare che fra di loro e ne' corridoi dell'Assemblea. Vi era lotta fra il progetto Gaslonde ed il progetto Deseilligny. Il conte Jaubert votò contro l'uno e voterà pure contro l'altro, in primo luogo perchè crede che il governo non abbia bisogno di duecento milioni, e quindi perchè è d'avviso che soltanto la monarchia abbia il diritto di fare delle spese, e che la repubblica debba essere un governo al ribasso. Egli riproduce la sua idea di « sostituire dei semplici incaricati d'affari agli ambasciatori della repubblica, che nelle Corti straniere sfoggiano il loro lusso e la loro impotenza. »

Questo rimprovero non s'applica al signor Picard, il quale preferisce sfoggiare il proprio lusso a Versailles anzichè a Bruxelles, e che è presente alla seduta. Ciò che mi reca meraviglia si è che il conte Jaubert non proponga, finchè siamo in repubblica, di sopprimere i deputati, componendo l'Assemblea dei loro segretari, che si pagherebbero mille cinquecento lire l'anno! Il conte Jaubert vorrebbe che i francesi li considerassero, durante la repubblica, come gli ebrei nel tempo della dispersione, i quali riservano gli splendori del culto al giorno in cui ritorneranno a Gerusalemme, ed intanto non celebrano che cerimonie di lutto.

Il conte Jaubert lascia però alla repubblica un ambasciatore... presso il Papa. L'oratore sarebbe degno egli stesso di quell'ufficio doppiamente eminente, appunto perchè diventerebbe unico. E chi sa allora se, per non aver alla propria Corte un ambasciatore così devoto ma eziandio così molesto, Pio IX non rinunzierebbe al poter temporale? Il conte Jaubert vorrebbe che si diminuisse il bilancio della guerra, senza dubbio per accrescere di altrettanto il bilancio dei culti. Egli lascia intravedere l'egoismo della Destra, che neppure lo smembramento della Francia ha potuto turbare. Nuovo rimprovero al signor Thiers per aver formato de' nuovi reggimenti senza un voto dell'Assemblea e per aver « costruito nuove fortezze come se ci dovessimo rassegnare agli attuali confini. » Che sofisma! Senza respingere nel fondo del proprio cuore l'idea di un nuovo confine, è pur necessario di metter il confine attuale al riparo da una sorpresa, e l'Italia, quando fortificava Alessandria, non rinunziava punto a riporsi [illegible] quadrilatero. E la mancanza di reggimenti e di fortezze non favorirebbe punto il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla loro madre patria, [illegible] in un tempo in cui tutti sono armati fino ai denti, osar chiedere il disarmo della Francia in nome del patriottismo, è cosa incredibile!

Lascio in disparte le declamazioni del conte Jaubert contro il trattato di commercio del 1860 ch'egli chiama « un secondo colpo di Stato tramato nell'ombra coll'inglese Cobden. »

Il discorso del signor Pouyer-Quertier è diviso in due parti. Nella prima assicura che non si può senza pericolo aumentare le tasse sulle patenti, poichè lo furono già dopo la guerra, e per esempio certe Società marittime dell'Havre, che pagavano 7,500 franchi, pagano ora 48,500 franchi. Nel rimanente del suo discorso, il signor Pouyer-Quertier ripete la sua apologia perpetua del protezionismo.

Il signor Germain nega che il governo abbia bisogno di duecento milioni e dipinge coi più brillanti colori il credito della Francia. « Tutti i popoli, egli esclama, non hanno in questo momento che un desiderio: quello cioè di potervi imprestare i capitali che vorrete accettare da loro. » Preferirei che la Francia potesse andar superba di altre cose anzichè di andar debitrice di enormi interessi ai popoli dei due emisferi.

Il signor Thiers cita alcune parole del signor Gladstone per dimostrare tutta l'importanza dell'ammortamento. A buon diritto egli non crede che si possa avere un buon esercito spendendo poco. Non parlerò delle cose da lui dette per confutare minutamente gli argomenti de' suoi avversari e metterò soltanto in luce la conclusione del suo discorso. *In cauda venenum*. Il signor Thiers fa entrare, per incidente, una parte del suo programma politico ne' suoi discorsi finanziari. Egli adopera delle circonlocuzioni, e tutte le possibili astuzie oratorie. I suoi assalti stanno nascosti, la maggior parte delle volte, in qualche mezza frase, e quando i suoi nemici si scagliano contro di lui, egli loro sfugge fra le dita come un'anguilla. Per questo genere di esercizi son necessarie una lingua ben sciolta ed una lunga pratica delle Assemblee. Il signor Thiers finge inoltre di agire senza premeditazione. Soltanto dopo che vi fu preceduto da un avversario, entra, per distrazione, in un terreno irritante.

Il signor Thiers aveva dichiarato di non aver punto rinunziato all'imposta sulle materie prime, e che soltanto dall'ottimo, cioè da 190 milioni chiesti a quell'imposta, era disceso al buono, vale a dire a 93 milioni, sempre prelevati sulle materie prime, ed a cui verrebbero poi aggiunte le imposte sulle patenti ed altre piccole tasse. L'Assemblea mormora. Diventa indispensabile di spostare la discussione e di ricondurla sul terreno politico. E il signor Thiers dice che non teme le spiegazioni, anzi le desidera: « Più presto giungeranno, egli dice, e più presto per conto mio sarò soddisfatto. » Egli nega di avere la minima velleità di dominare l'Assemblea. È sua colpa se le imposte non spaventano alcuno finchè sono lontane ed hanno piccole proporzioni come se le si guardassero con un canocchiale a rovescio, e poi quando rivolta il canocchiale diventano smisuratamente grosse?

Convien votare l'imposta sulle patenti, oppure ritornare alle antiche proposte del signor Thiers. È doloroso, ma che cosa si guadagnerebbe ricordando questo sacrifizio? È assai dignitoso il vuotar il calice sino al fondo. Se il signor Thiers vuole assolutamente che l'Assemblea vuoti il calice finanziario, giudica però giunto il momento opportuno di farle inumidire le labbra nel calice politico il cui orlo è inzuccherato, ma che contiene fiele ed aceto. Egli ad un tratto manifesta la propria sorpresa per i sospetti e gli intrighi dei deputati schiavi del trono e dell'altare. « Uomini che, da noi appoggiati, hanno sostenuta la lotta terribile, una delle più grandi che registri la storia delle guerre civili, dovrebbero inspirare un po' di fiducia quando sono noti e manifestano la risoluzione invariabile di resistere al disordine sotto qualunque forma si produca. »

Questo esordio non è che una transizione per accusare con parole velate i monarchici di essere anch'essi una specie di agitatori e di fautori di disordini. « Non si tratta soltanto, dice il signor Thiers, del disordine violento, volgare, sanguinoso che avviene nelle strade. Abbiamo dato prove che per quello non abbiamo pietà. Ma combatteremo eziandio il disordine delle idee, delle dottrine nei principii d'amministrazione. La lotta che qui sosteniamo deve farvi palese che quando il disordine si presenta sotto forma ingannatrice e che potrebbe trionfare, noi non battiamo in ritirata. » I deputati incominciano a capire dove il signor Thiers vuol condurli e si agitano. « Non si deve dubitar di noi, dice il signor Thiers, nè quando si tratta dell'ordine materiale, nè quando si tratta dell'ordine morale. » Il sig. di Belcastel grida al presidente della repubblica: « Nell'ordine morale avete tutto a fare! »

Il sig. Thiers risponde all'interruttore lanciando l'ultimo fuoco d'artifizio « Voi ci avete dato una forma di governo che si chiama la Repubblica. » A queste parole si direbbe quasi che i deputati della Destra vogliono trattar il signor Thiers come la tradizione narra che i senatori abbiano trattato Romolo che collocarono fra gli Dei dopo di averlo squartato.

Il signor di Carayon-Latour grida un energico *giammai!* Il signor Pineteau dice: « Non vi è alcuna forma definitiva. » Il sig. Di Chadois: « Sì » Il signor de Resseguier: « Vi richiamiamo al patto di Bordeaux. » Il barone Chaurand: « Avete preso il solenne impegno di rispettare il riserbo dell'Assemblea. » Il visconte d'Aboville: « Ci avete giurato a Bordeaux di far nulla per pregiudicare la forma di governo. »

Mentre ciascuno dei feudali tenta di pronunziare una frase per meritarsi l'approvazione delle vecchie signore del faubourg Saint-Germain, e chi sa? forse un elogio autografo di Enrico V., il sig. Langlais grida: Viva la repubblica! Altri membri della sinistra gridano all'ordine, il signor Grévy agita il campanello, ed il sig. Thiers li esorta alla calma, come un professore avvezzo al rumore dei suoi allievi.

Finalmente si ristabilisce il silenzio, ed il sig. Thiers continua: « Sento al par di voi che per l'Assemblea, prima di separarsi, è necessaria una franca spiegazione, per l'Assemblea stessa e per il paese. La prevedeva, e non voglio evitarla, perchè mi spiace di camminar nelle tenebre. »

I deputati tendono l'orecchio, ma non sono stati savi, e per ora nulla verrà loro detto. Il sig. Thiers afferma che son troppo esaltati e che il momento non è opportuno per spiegar loro il patto di Bordeaux, e termina con una frase assai dura: « Ho consacrato la mia vita al paese. Se si può con cento mila uomini presso l'Assemblea rispondere dell'ordine materiale, [illegible] qui le parole più dolci sono male accolte. » Il sig. Depeyre ha un bel gridare: « Siamo noi gli uomini d'ordine! » L'intolleranza della maggioranza è biasimata e denunziata alla Francia.

Verrà fondato un nuovo giornale *Le Présent*, che sarà l'organo del centro sinistro.

Il centro destro si è riunito. Vi fu discusso in tutti i sensi il patto di Bordeaux, organizzandosi, in vista delle spiegazioni che il sig. Thiers ha promesso di dare prima che l'Assemblea si separi.

Oggi è l'anniversario della morte del duca d'Orléans. Tutti i principi e i loro amici si riuniranno nella cappella di S. Ferdinando, che l'assedio di Parigi ha grandemente danneggiato. È noto che il 13 luglio 1842, il duca d'Orléans, nel saltare dalla carrozza, si ruppe il capo sulla strada di Neuilly. Trasportato in casa di un droghiere vi spirò, ed in quel luogo fu innalzata una cappella commemorativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. R. decreto 3 giugno che fissa a due gli agenti di cambio da accreditarsi nella città di Alessandria per ricevere le dichiarazioni di cui all'art. 7 della legge 11 agosto 1870.

2. R. decreto 17 giugno, che approva il nuovo ruolo normale degli stipendi degli impiegati della sopraintendenza agli scavi ed alla conservazione dei monumenti nella provincia di Roma.

3. R. decreto 30 giugno, che stabilisce il riparto della somma di L. 4,000,000, aggiunta al bilancio della guerra in virtù della legge 30 giugno 1872.

4. R. decreto 17 giugno che autorizza la Società Livornese per la fabbricazione della soda.

5. Nomine negli Ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

6. La notizia che S. M. in udienza del 2 luglio, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso le medaglie d'argento al valore di marina a Maiuri Vincenzo, brigadiere doganale; Mancino Carlo, sottobrigadiere e Saleci Libero, sergente nel 22° regg. fanteria, per avere con rischio della propria vita, prestato soccorsi alla tartana nazionale *Abbondanza*, che il 29 aprile p. p. era in pericolo di naufragare nel porto di Lipari.

Per lo [illegible] ministro della marina, avutane l'autorizzazione [illegible] S. M. nell'udienza suddetta, ha accordato la menzione onorevole al valore di marina a [illegible] Antonino, sottobrigadiere doganale.

CRONACA DI ROMA

Elbani Tommaso, di Roma, una specie di ministro evangelico, fabbricatore di cappelli di paglia e antico milite papalino, ieri sera declamava sopra uno dei sedili di piazza Navona, e declamava come chi ha tante cose a dire e non sa d'onde incominciare, ma che pure ha la smania di riescire a farsi uscire qualche cosa dalla gola. Come al solito, una turba di curiosi gli fa corona, e parte disapprova e parte applaude alle sue parole. Un delegato intanto gli si fa presso e con belle maniere gli dice che desista: egli piglia fuoco e strepita; lo si prende per un braccio e s'invita a scendere, egli schiamazza e impreca contro il governo che ha ucciso tutte le libertà, ma due questurini, che trovano che è lunga la storia, lo costringono a seguirli entro una vettura che trovano lì a caso, e vi è gettato dentro.

Ai pochi che sono intorno non piace, e domandano sia rilasciato; la forza pubblica si oppone, ed un questurino, prese le redini di mano al cocchiere, sferza in modo tale il cavallo, che questo si dà a una corsa precipitosa, e il popolo ad inseguire e schiamazzare; è una vera baldoria. Una guardia municipale frattanto, vedendo che la turba è per raggiungere il fuggente legno, non trova altro espediente, per deviare l'attenzione della folla inseguente, che quello di esplodere un colpo di pistola. E raggiunse lo scopo, chè la turba intimorita, e pensando che altri colpi avrebbero seguito il primo, si allontana e si disperde, e la vettura arriva alla questura con entro il declamatore, che lasciamo nelle mani dell'autorità perchè ne faccia quello che meglio crede.

—

Se per una stravaganza qualunque si costringesse un popolo ad abbandonar la propria lingua per parlarne un'altra e non gli si concedesse tempo di studiar la nuova, e non gli si volesse perdonare che in mezzo ai vocaboli novelli sdrucciolasse di tanto in tanto alcuno dei vecchi, sarebbe una stravaganza maggiore della ipotesi stravagante che noi abbiamo posta più sopra.

A noi sembra che pretendere che alcuni usi o piuttosto abusi che non da anni, ma da secoli sono radicati in Roma, scompaiano solo perchè la gentilezza dei tempi non li ammette più, è pretendere l'impossibile, poichè v'hanno degli uomini che sacrificherebbero, diremmo quasi, la vita, ma non tralascierebbero di seguire quell'usanza per la sola ragione che ai tempi dei loro avi l'han veduta seguire da altri.

Da più sere abbiamo la prova di questa debolezza popolare che affronta tutto, purchè non sia turbata nella bizzarria delle sue costumanze. Vogliamo dire della cosidetta *scampanacciata* che si fa ad una sposa quasi settuagenaria unitasi in matrimonio con un gobbo. Non aveva bastato il baccano delle altre sere, gli urli, i fischi, i barbari strumenti d'ogni specie. Ieri, verso le nove pom., una processione seguita da un numero immenso di faci accese, e di un gran vessillo sul quale era rappresentata la coppia felice degli sposi, si fermò sotto le finestre di questi e le poetiche licenze al loro indirizzo furono così esagerate ed esorbitanti che fu d'uopo ci s'immischiasse la forza pubblica e nello scandaloso tafferuglio una guardia fu ferita alla testa ed altri molti mal conci e guasti.

Avean tutti i torti di spingere tant'oltre lo scherzo, ma abbiamo udito colle nostre orecchie ripetere da più d'uno; che la legge non proibiva le *scampanacciate*, e che era un arbitrio dei questurini. E alla prima occasione ci godremo qualche altra *scampanacciata*.

—

L'Impresa del Politeama pose ogni cura perchè sia convenientemente eseguito il *Marco Visconti* del Petrella. Il maestro venne espressamente da Albano per assistere alle prove ed alla prima rappresentazione che avrà luogo sabato prossimo. L'esecuzione è affidata alle signore Ciuti e Colarieti e ai signori Gulli e Ciappini, tutti artisti di bella fama.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 15 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,9

Termometro centigrado

Massimo = 29,8 — Minimo = 18,6

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 12,74

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Sempre bellissimo, solo un po' vaporoso la prima mattina.

I BAGNI DI PALO

Pregiatissimo signor direttore,

Mi permetto di chiamare la sua attenzione sull'orario pubblicato in questi giorni per le gite ai bagni di Palo, secondo il quale, partendo da Roma alle 7 del mattino, non si fa ritorno in città che verso le 3 pom.

Con un simile orario si fallisce assolutamente lo scopo dei bagni di Palo, i quali dovrebbero servire alle persone che, costrette a passare l'estate in Roma, approfitterebbero volontieri della vicinanza del mare per prendere la mattina il loro bagno e tornarsene in tempo ai proprii affari. Ma, col ritorno alle 3, la giornata va interamente perduta, ed è permesso di supporre che chi l'avesse tutta a disposizione, invece di starsene a godere l'estate di Roma, se ne andrebbe tranquillamente a Rimini od a Livorno. Infatti basta vedere che, coll'orario attuale, salvo le domeniche, sono trenta o quaranta le persone che approfittano del treno speciale dello stabilimento.

La distanza fra Roma e Palo è di 49 chilometri, che si dovrebbero percorrere in un'ora. Non pare quindi indiscreta la domanda che sia organizzato un treno, il quale permetta ai bagnanti di trovarsi di ritorno in città almeno a mezzogiorno. Fra le 7 e le 12, togliendo anche 2 ore 1/2 pel viaggio di andata e ritorno, rimangono sempre altre 2 ore 1/2 pel bagno.

Nelle mutate condizioni di Roma, la vicinanza di una spiaggia di bagni diventa preziosa, ed offre ad una Società che sappia approfittarne, le basi di una eccellente speculazione.

Ma intanto, senza pregiudicare l'avvenire, del quale anche la stampa farebbe bene di occuparsi, sono persuaso che, per quest'anno stesso, l'organizzazione di un treno che fosse di ritorno in Roma alle 12 farebbe egualmente gl'interessi del pubblico e della Società attuale.

Accolga, signor Direttore, i miei anticipati ringraziamenti per l'ospitalità che Ella si compiacerà di accordare nel riputato suo foglio a questa mia lettera, e mi creda con distinta stima

G. L.

Roma, 15 luglio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a Galvani. — I giornali di Bologna annunziano che S. A. R. il duca di Genova ha inviato L. 100 al Comitato pel monumento a Galvani.

Accademia Donizetti. — Con questo titolo: *Accademia Donizetti*, alcuni cittadini di Bergamo vennero nel divisamento di stabilire in quella città un Istituto musicale, il quale si proporrebbe di promuovere « l'arte ed il buon gusto della musica, nonchè la più retta esecuzione delle migliori produzioni nazionali e straniere, ed aprire così un vasto campo ai giovani artisti tanto nella composizione che nell'esecuzione vocale e istrumentale, e d'offrire nel tempo stesso opportunità di geniali e dilettevoli convegni ai propri concittadini. »

Lodiamo la bella risoluzione dei cittadini di Bergamo ch'è al tempo stesso un omaggio reso all'illustre maestro.

Notizie marittime. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 14:

La Commissione d'inchiesta presso il tribunale marittimo militare di Venezia con sua sentenza profferita addì 26 giugno p. p. ha dichiarato non esservi luogo a procedere contro il già capitano di vascello fuori comm. Corrado per l'accusato reato di prevaricazione mancando gli indizi e le prove; ed ha pronunciato contro il medesimo la l'accusa pei reati di rifiuto d'obbedienza e di diserzione, intimandogli di presentarsi fra giorni 10 dalla pubblicazione di quella sentenza rinviandolo con gli atti della causa avanti il tribunale marittimo militare per esservi giudicato.

Sappiamo che fino ad ora il detto comandante non si è presentato.

Col giorno 16 del corrente sarà costituita la squadra permanente comandata dal contr'ammiraglio Di Brochetti comm. Enrico composta delle seguenti navi:

Corazzata *Roma* nave ammiraglia — corazzata *Principe di Carignano* nave ammiraglia sott'ordini — corazzata *Messina* — corazzata *Conte Verde* — fregata *Italia* — fregata *Principe Umberto* — avviso *Vedetta*. Le RR. navi *Roma* e *Vedetta* appena saranno armate (16 volg.) partiranno da questo golfo, la prima alla volta di Porto-ferraio e la seconda per Napoli ove imbarcherà il contr'ammiraglio Di Brochetti comandante in capo della squadra permanente. Si ritiene perciò che la bandiera di comando sulla *Roma* verrà innalzata allorchè il detto legno si troverà nelle acque di Porto-ferraio.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma da Ferrara ci informa che oggi, 16, sui lavori di chiudimento della rotta trovansi 2978 operai e che si attende oggi stesso l'arrivo di molti *carriolanti*. I lavori procedono alacremente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15. — Il Re partirà giovedì per i bagni di Santander.

Versailles, 15. — L'Assemblea nazionale approvò quasi senza discussione il progetto del prestito, coll'articolo addizionale che autorizza la Banca ad elevare la circolazione a 3200 milioni.

Il ministro delle finanze, rispondendo a Germain, dichiarò che il governo si riserva la libertà d'azione circa la non riduzione delle sottoscrizioni liberate immediatamente.

La discussione delle imposte continuerà domani.

Ginevra, 15. — Il tribunale arbitrale ha ripreso le sue sedute. Si mantiene un assoluto segreto. Il tribunale si riunirà probabilmente ogni giorno e discuterà prima di tutto i principii generali del trattato di Washington.

Parigi, 16. — Nulla è ancora deciso circa il prestito, ma credesi che l'emissione avrà luogo alla fine del corrente mese al prezzo da 84 a 84 50 con 24 versamenti.

Monaco, 16. — Sono arrivati il principe ereditario e la principessa di Germania. Furono ricevuti alla stazione da una grande folla con vive acclamazioni. Si fermeranno qui due giorni.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 16	Berlino 15
Rend. franc. 3 %	54 35	— —	— —
» » 5 %	84 [illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	66 90(*)	— —	66 3/4
» austriaca	— —	— —	— —
Consolid. inglese	92 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	475 —	207 40	[illegible] 3/4
Obbligazioni dette	253 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	125 —	— —	— —
Obbligazioni	178 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	201 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	207 50	— —	— —
Fed. americane	— —	182 —	201 1/8
Cambio sull'Italia	8 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	475 —	— —	— —
Az. [illegible]	675 —	— —	— —
Londra a vista	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	1 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	227 40	198 1/8
Banca Austriaca	— —	849 —	— —
Banca Franco ital.	— —	— —	— —

(*) Liquidazione.

	Londra, 15
Consolidato inglese	92 [illegible]
Rendita italiana	66 [illegible]

Titoli	Roma, 16	Firenze, 16
Rendita italiana 5 %	72 50	72 62 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	[illegible]
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64	72 85	— —
Prestito Romano Blount	71 [illegible]	— —
Detto Rothschild	71 [illegible]	— —
Banca Nazionale italiana	— —	[illegible] —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1068 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	785 75
Obbligazioni dette 6 %	— —	[illegible] —
Strade Ferr. Romane	186 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	[illegible]
Obbligazioni dette	— —	[illegible] 50
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	[illegible] —
Società Romana Miniere	210 —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 29
Francia a vista	— —	108 50
Napoleoni d'oro	— —	21 70
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica, per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'un'immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toelett delle Signore Eleganti, è preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il farde di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: Il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60. — Per evitare falsificazione, le cachette devono portare l'indirizzo *Toureau Saunders*, 143, Oxford Street, London.

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Englisch Pharmacy, 496, Corso. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 78, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LA GUERRA FRANCO-GERMANICA
DEL 1870-71

redatta dalla Sezione storico-militare del grande Stato Maggiore

Unica versione italiana autorizzata

L'opera intera consterà di circa 200 fogli di stampa in-8°, e sarà pubblicata a fascicoli quasi contemporaneamente alle corrispondenti dispense dell'edizione originale tedesca.

Il prezzo d'associazione è di cent. 15 per ogni foglio di stampa, franco di porto nel regno; la copertina d'ogni fascicolo sarà calcolata in ragione di 1/2 foglio.

Le domande d'associazione, dirette in lettera affrancata all'Editore VOGHERA CARLO, tipografo di S. M. — Roma, piazza del Gesù, 47 — dovranno essere accompagnate da un vaglia postale di **lire cinque**, in acconto delle prime dispense, il qual pagamento dovrà essere ripetuto di mano in mano che il valore delle dispense pubblicate sarà uguale alla somma pagata in anticipazione.

Per le carte topografiche sarà a suo tempo aperta una speciale associazione.

È pubblicata la prima Dispensa.

LIQUORE

DEI

FATE-BENE-FRATELLI

Premiato alla [illegible] **e industriali** [illegible] **e all'Esposizione di Forlì con medaglia.**

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, [illegible] di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti [illegible] Albergo d'Italia.

Questo squisito liquore, da usarsi specialmente [illegible] rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. [illegible] del medesimo assicura una prospera longevità.

Deposito generale in ROMA Ditta A. Dante Ferroni [illegible] e 47. Confetturiere Beratto, piazza Madama. — Napoli [illegible] già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via Cavour [illegible] Confetturiere Gigli, alla Confetteria Castelnuovo [illegible] drogheria; — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte [illegible] fratelli Bertelli, spedizionieri in via della posta [illegible] Sylva, piazza della Scala, 1. — Modena, dai fratelli [illegible] Prezzo L. 7 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vende, con mobili o senza, la villa denominata **Bon Caprice** (una volta villa Kraven) sita in uno de' più belli punti di Posilipo.

È permesso visitarla nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 1 alle 7 p. m.

Via dei Panzani N° 11 Primo Piano	**FIRENZE**	Via dei Panzani N° 11 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Esmeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

BAGNI MARITTIMI
IN PESARO

Lo Stabilimento verrà riaperto al pubblico il giorno 1° di luglio.

L'aumento di camerini, l'aggiunta di un'abbastanza spaziosa piattaforma e di un *Café-restaurant*, non che miglioramenti in tutti i servizi, lo renderanno più comodo e proprio.

Spiaggia buona, città gaia e cordiale, ameni dintorni, modicità nei prezzi delle cose più necessarie alla vita ed assenza d'ogni eccitamento a spese di lusso, ecco i titoli, pei quali, il nostro Stabilimento si raccomanda.

La Direzione si farà un pregio di fornire indicazioni d'alloggi e qualunque altro ragguaglio fosse richiesto.

Tariffe:

Per N. 10 bagni, per 1 persona		L. 3 50
» » » 2 persone	nello stesso camerino	» 6 —
» » » 3 »	nello stesso camerino	» 8 —
Per un solo bagno, per 1 persona		» 0 60
» » » 2 persone		» 1 —
» » » 3 »		» 1 40
» » » 4 »		» 1 80
Biancheria completa per ogni persona		» 0 20
Lenzuolo solo		» 0 10
Posto in vettura dalla Piazza allo Stabilimento e viceversa		» 0 25
» con accesso alle ville [illegible] andata e ritorno		» 0 50

Pesaro, 8 *giugno* 1872.

La Direzione: — G. Vaccaj — T. Della Torre — F. Scalcucci — A. Foligno.

Società di Navigazione a vapore
LLOYD ITALIANO

Per CAL[illegible] direttamente

Partirà da G[illegible] agosto p. v.

il nuovo e magnifico vapore italiano di 1.a classe denominato

TORINO

Comandato dal cap. F. CARRENA

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri di 1.a classe e potrà ricevere merci a nolo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'*Acqua Anaterina* per la bocca del dott. *J. G. Popp* di Vienna, città, Bognergasse, 2. Mentre sonvi molti mezzi anche in voga, che mostransi spesse volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza per essere malamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'*Acqua Anaterina* per la bocca invece leva facilmente, con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolore dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la scossa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In flaconi a L. **4 e 2 50.**

Si trova presso i depositi:

In Roma, presso i signori Marignani piazza S. Carlo al Corso, n° 125; Cirilli, al Corso, n° 146; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, n° 15 e Sant'Ignazio, 5. A Sotto della Minerva. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e Profumeria al Regno di Flora, via del Corso, 396; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, farmacia L. E. Pieri, via Condotta, farmacia Janssen, via Borgognissanti, 26; F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano.** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO

GUL DRIK GIUSTO.

Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e molle la capigliatura.

Una scatola completa dura 3 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura in cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco od agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli piazza Tolomei; Arezzo, Cecchereili; Pistoia, Masi; Pescia, Tonni; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

DIFFIDA

Venuto a cognizione del sottoscritto, la falsificazione della **Vera tela all'Arnica**, si avverte che questa sola e vera porta sull'enveloppe la firma del fabbricatore **O. GALLEANI**, Farmacista, 24, via Meravigli, Milano.

DEPOSITO GENERALE presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. Depositi succursali in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate bene-Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani; A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23; farmacia del Caprio; Ernesto Wercastel; Valentino Sagese; Barnaba; Luigi Eletto; Curato Generoso; Cutolo; A. Cannone; Achille Licenziati; Abuccia; Petriccioni; D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Della Espropriazione

per causa di pubblica utilità. Commento alla legge del 25 giugno 1865, n. 2359, per l'avv. Domenico **Manganella**. — Questo lavoro pubblicato testè (coi tipi degli Eredi Botta) contiene pure, in compendio, le istruzioni di massima, i pareri del Consiglio di Stato, le decisioni Ministeriali e dell'autorità giudiziaria, che servono di norma nella trattazione degli affari che non si riscontrano nei bollettini ufficiali, nonchè un sommario di tutte le leggi che dalle Romane fin oggi furono in vigore in Italia su questa importante materia. — Si spedisce franco di porto, contro vaglia postale di L. 2 60 all'Autore in Roma, via delle tre Cannelle n. 138.

MANIFATTURA GINORI

DEPOSITO

DI PORCELLANE BIANCHE E DECORATE

Piazza Nicosia palazzo Galitzin,

ROMA

Servizi da tavola e da dessert in porcellana fina e doppia - Servizi da Caffè, Thè e Colazione - Servizi da camera - Porcellane fine e doppie per Caffettieri, Ristoratori e Locande - Vasi - Oggetti diversi per Cancelleria, Scuole, Chimica, Farmacia, Profumeria, Fotografia - Oggetti per Filande, ecc., ecc.

Nel mentovato Deposito trovasi pure un assortimento di **Stufe alla Svedese a colonna e a caminetto** per riscaldare appartamenti; nonchè di **Stufe da Brace a vaso, Terre refrattarie**, ecc.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso CAUCICH e C.

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

QUEST'ACQUA torna alla barba e s'capelli il colore naturale. Perchè priva di NITRATO D'ARGENTO non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura lo forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

Dà risultati sicuri e senza danni

si prepara in NAPOLI dal farmacista LUIGI SCARPITTI Toledo 325

SCATOLA COMPLETA con spazzola e scodellino L. 4

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, farm. Leopoldo Signorini; Bologna, farmacia Enrico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. Giuseppe Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti.

AVVISO

Il sottoscritto, già vice-direttore del *R. Giardino zoologico di Firenze*, ora *corrispondente del Giardino zoologico di Anversa*, previene gli amatori di volatili che egli ritiene presso di sè (Via del Ponte delle Mosse, 103, Firenze)

Una gran collezione di uccelli di varie specie

provenienti dall'*America*, *Africa*, *Australia*, ecc., ecc. Inoltre s'incarica di qualunque commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie di animali, nonchè della fornitura e luoghi di caccia.

IPPOLITO DESMEURE

SACCONI ELASTICI BENCINI

Dopo lunghe e ripetute esperienze tendenti a perfezionare il [illegible] e riabilitarlo nell'opinione pubblica presso la quale, [illegible] e non a torto, è caduto in discredito per i molti difetti di fabbricazione [illegible] spiacevoli effetti prodotti dalle materie che senza cautela [illegible] impiegano, convinto di aver raggiunto l'intento propostosi, Francesco Bencini, negoziante e fabbricante di letti e mobili in ferro in Firenze [illegible] n° 3, invita chiunque ami farne acquisto a visitare il saccone elastico di nuovo sistema che egli fabbrica nel proprio stabilimento. Tale saccone è semplice nella sua costruzione; differenziale in tutte le sue parti presenta una soddisfacente stabilità a cui va unita una leggerezza tale da poter esser rimosso dalla più gracile donna di servizio; elastico con resistenza anche sulle sponde e quasi perfettamente piano; ma ciò che è in esso maggiormente da apprezzarsi è la proprietà che a preferenza di tutti gli altri sistemi vien garantita da tutto il suo insieme, non che dalla mancanza totale di capecchio o altra simile materia, facile alla produzione ed alimentazione d'insetti poco graditi, senza che ciò gli tolga quella morbidezza di elasticità che è pur necessaria. A tutti questi buoni requisiti il fabbricante suddetto si è studiato di accozzare l'economia ed è in grado di vendere i suoi elastici ad un modico prezzo da non temere concorrenza.

NB. I suddetti elastici portano un numero progressivo e l'etichetta della fabbrica.

SPECIALITA' DEL CHIMICO-FARMACISTA
G. MAZZOLINI

ROMA - IN VIA QUATTRO FONTANE NUM. 30 - ROMA

premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale e benemerenti di prima classe.

ESTRATTO di tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per 3 o 4 cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo.

Una bottiglia di grammi 380 L. 1 50.

Pillole di sanità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'*isterismo* nei flussi emorroidali, nelle fiscanie del fegato e della milza e prevengono *il gastricismo*, come profilatiche e correttive. Si prendono ancora per *coliche ventose* e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive *di preparati mercuriali*, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, *quali* sono le irritazioni e il riscaldamento intestinale.

Si vendono in scatole di n. 40 al prezzo di L. 1 50 unite al metodo di propinazione.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

ASMA *Soffocazione, oppressione e tutte le affezioni delle vie respiratorie*, sono calmate istantaneamente, e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1ª classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. CRONIER in rosso. Deposito, farmacia LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, à Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C°.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Laccomaj